



ROMACULTURA DICEMBRE 2017

Il Profeta dell'Arte "famola strana"

La Repubblica che non fu

Africa: senza infrastrutture crescerà
l'emigrazione

Partita a scacchi nel Mediterraneo: il Poseidon

Immaginando Verdi

Malena Olsson e la Medusa

Migrazione: L'ipocrisia sovranazionali

Bandiere

Gangs of New... Laven

Turchia: in barca alla Biblioteca di Celso

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



... IL PROFETA DELL'ARTE "FAMOLA STRANA"



"E' del poeta il fin la meraviglia, / chi non sa far stupir vada a la striglia!"... Questo celeberrimo distico dell'altrettanto celebre poeta secentista cavalier Giovan Battista Marino, ai suoi tempi ritenuto e ammirato come il più rappresentativo artista del barocco in Italia e fuori d'Italia, non potrebbe ancora oggi essere l'antesignano, il filosofo di certa "arte" la cui prima e decisiva necessità è appunto "stupire", anzi "scandalizzare"?

"Epatér le bourgeois", stupire il bravo benpensante borghese era la bandiera, l'imperativo categorico dell'estetica rivoluzionaria ottocentesca: rompere con la tradizione, le buone maniere accademiche, il "tran tran" dell'artista di regime, imperativo tuttavia di tanta avanguardia anche novecentista, basterebbe ricordare i proclami incendiari dei "futuristi" per non parlare delle scandalose provocazioni dadaiste.

Va tutto bene quando le barricate e gli assalti sono motivati da una necessità legittima di rinnovamento, e soprattutto quando dopo i proclami e le barricate ci sono poi gli artisti veri a dare senso e valore alle bestemmie buttate in piazza!

Dall'Impressionismo in poi, fino alla Pop-art, artisti in vena di novità si sono divertiti a scandalizzare schiere di critici "ufficiali" e "pompieri" ... Necessità sacrosanta quando dalla palude stagnante si vuol riuscire in mare aperto.

Ma, badate, quando sedicenti artisti in vena di rivoluzioni cialtrone e immotivate, solo per giustificare il vuoto creativo che li affligge, riprendono la frase bandiera del buon cavalier Marino (stupire, stupire a tutti i costi!) senza poi suffragare le loro "rottture" con la buona sostanza della vera poesia, allora tutto il vuoto, il chiasso e lo strepito di questi pionieri del nulla è solo starnazzare di oche che girano intorno all'aia!



Ma stiamo attenti a riderne solo un po'... Ahimé, si dovrà penosamente dire che non solo intrusi e dilettanti dell'arte giocano al "bluff" ripetuto e noioso, essi si accodano dietro la bandiera di ben altri artisti, notissimi e pregiati, che imperversano incoronati dalla critica ufficiale come i Maestri del Nuovo e del Profondo.

Così i piccoli, coperti e giustificati dagli esempi glorificati dalla ribalta internazionale, non si peritano di prodursi in installazioni ed eventi che fanno della originalità a tutti i costi (stupire!) la maschera immotivata della loro solenne incapacità tecnica e creativa.

Se lasciare stupita e allibita la spaesata umanità che è chiamata ad ammirare le ormai scontate performance è l'unica ragione d'essere di tanta presunta e pretesa arte contemporanea be', devo dire che siamo messi proprio male! Avallare le più curiose e impensabili "trovate" come importante rinnovamento estetico è un ricatto stupido e infantile... Si dica pure, una volta per tutte, senza inutili pudori: "Ma il re è nudo!"... Povero cavalier Marino! Caposcuola di tanto eccessivo e "sorprendente" barocco, siamo ancora in braccio alla sua estetica. Solo che i contenuti dei cassonetti e le cianfrusaglie dei rigattieri si sono sostituiti ai ghirigori e alle spirali barocche!

Luigi M. Bruno



...LA REPUBBLICA CHE NON FU



Purtroppo gli italiani frequentano poco la loro storia, e i romani ancor meno.... La Repubblica Romana del 1849 fu il punto più alto del nostro Risorgimento (fra l'altro pubblicò la prima costituzione democratica d'Europa!)... Il 3 Giugno di quell'anno le truppe dei volontari accorse da tutta Europa agli ordini di un certo Garibaldi inflissero, (da porta san Pancrazio al casino dei quattro venti di villa Pamphili) una memorabile sconfitta alle truppe francesi accorse a Roma invocate da papa Pio IX, truppe convinte di entrare in città senza colpo ferire ("gli italiani non si battono" disse con altezzosa sicurezza il generale Oudinot!)...

I volontari inseguirono le truppe francesi in rotta fino a Castel di Guido e le avrebbero rigettate in mare fino a Civitavecchia se Mazzini non le avesse fermate per "non infierire verso i nostri fratelli francesi" e per guadagnarsi le simpatie dell'Opinione pubblica francese... errore strategico gravissimo al quale dovette sottostare Garibaldi!..

Invito i romani che hanno dimenticato la storia della loro gloriosa Repubblica a visitare l'interessantissimo Museo di porta san Pancrazio che descrive minuziosamente tutti i fatti di quell'assedio fino all'inevitabile resa dopo tanta eroica resistenza!

Luigi M. Bruno





...AFRICA: SENZA INFRASTRUTTURE CRESCERÀ L'EMIGRAZIONE

Cambiamenti climatici, mancanza di acqua, avanzamento dei deserti, impoverimento dell'agricoltura. Non sono soltanto argomenti per dibattiti politici o accademici ma questioni reali che determinano la vita di intere popolazioni. Europa compresa. Per i paesi poveri, soprattutto dell'Africa, sono causa di emigrazione. E in Italia sappiamo bene che c'è un legame stretto tra sottosviluppo ed emigrazione. Oggi lo vivono fortemente i paesi del sud del mondo. Cento anni fa, cinquanta anni fa è stata la piaga che aveva colpito tutte le nostre regioni. E, purtroppo, lo sta diventando anche oggi. Possibile che non abbiamo imparato nulla dalla storia? Eppure alcuni interventi virtuosi potrebbero aiutare ad affrontare alla radice le cause della povertà e delle migrazioni incontrollate. Invece si spende solo per le situazioni di emergenza.

Al riguardo, recentemente si è tenuto a Roma il summit internazionale «Water and Climate: Meeting of the Great Rivers of the World – L'acqua e il clima: incontro sui Grandi Fiumi del Mondo», organizzato dal nostro governo insieme alla Commissione Economica per l'Europa dell'Onu. Con una partecipazione di oltre 100 esperti provenienti da 48 paesi, esso ha offerto una grande opportunità di confronto e di scambio di esperienze. Nel mondo vi è una crescente scarsità d'acqua che sta creando tensioni sulla sua ripartizione e sul suo futuro utilizzo. Ciò accade ancor di più, dove fiumi, laghi e riserve d'acqua interessano dei bacini che coinvolgono vari paesi e differenti confini. Possono diventare anche cause di conflitti e di terrorismo.

Water and Climate Meeting of the Great Rivers of the World International Summit		Rome - Italy - 23 - 25 October 2017 "Taking action for water and climate"	
Monday 23 October	09:00	Official opening ceremony in presence of the Italian Prime Minister	
	12:00	Lunch	
	14:00	SESSION 1: Increasing knowledge for adaptation to climate change: the evolution and the strengthening of monitoring networks and Water Information Systems - Panel 1 Coffee break	
	16:00	- Panel 2 18:00 End of the work of the 1 st day Visit the Capitoline Museum	
Tuesday 24 October	09:00	SESSION 2: Water resources and aquatic ecosystems management in a changing climate: examples of good practices Presentation of pilot experiences, strategies and support for new projects - Panel 1 Coffee break	
	11:00	- Panel 2 12:00 Lunch	
	14:00	SESSION 3: Public participation and involvement of the private sector for adaptation to climate change in basins Successful partnerships and shared future actions - Panel 1 Coffee break	
	16:00	- Panel 2 18:00 End of the work of the 2 nd day 20:00 Official State Dinner (by invitation)	
Wednesday 25 October	09:00	SESSION 4: Financial mechanisms for adaptation to climate change in basins The inclusion of new projects in national and international financing of the action Coffee break	
	11:00	Official closing ceremony in presence of the President of the Italian Republic Adoption of the "Rome Declaration" Conclusion of the Summit	
	12:00	Lunch	
	13:00	To participate, please register! www.greatriverssummit.it	

A livello internazionale non manca un principio guida, ma un effettivo processo di dialogo. Tali situazioni, invece, potrebbero essere opportunità di nuove e più efficaci politiche di collaborazione. Il summit di Roma è stato un momento importante per confrontare vari progetti tra le organizzazioni che gestiscono i grandi bacini fluviali e lacustri del pianeta. Uno di questi, forse il più importante ed emblematico, è quello della regione del Lago Ciad, in Africa. Sull'argomento è intervenuto il presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, che correttamente ha evidenziato «la vicenda del lago Ciad che alimenta un bacino di settanta milioni di persone, in diversi paesi, la cui crisi gravissima negli ultimi decenni ha provocato effetti notevoli. Si calcolano due milioni e mezzo di persone sfollate in quel bacino». Ci sono persino relazioni evidenti tra la crisi idrica del lago Ciad, la destabilizzazione socioeconomica e l'emergere di minacce terroristiche in alcune di quelle regioni.



Abdullahi Sanussi

L'intervento è stato apprezzato da Sanussi Abdullahi, segretario esecutivo della Commissione per il Bacino del Lago Ciad (Lcbc), che, parlando di progetti di trasferimento idrico, ha ricordato che fu l'impresa italiana Bonifica del Gruppo Iri a sviluppare più di quarant'anni fa il progetto «Transaqua – Un'idea per il Sahel» per evitare il prosciugamento del lago e la sua progressiva trasformazione in deserto.

Esso prevedeva la costruzione di un canale navigabile di 2.400 km che dal fiume Congo portasse acqua dolce fino al Lago Ciad.

Lungo il suo percorso beneficerebbero molti paesi e popolazioni con effetti positivi sullo sviluppo agricolo, sulla produzione di energia pulita ed anche per nuovi insediamenti urbani sostenibili.

Riteniamo interessante il fatto che la succitata Commissione abbia già concluso un accordo con il colosso cinese delle progettazioni e costruzioni infrastrutturali «PowerChina» per un'ulteriore verifica della fattibilità del progetto, a cui partecipa anche la nuova impresa Bonifica che è subentrata alla vecchia società del soppresso Iri. La Commissione sta cercando altri sostegni e partecipazioni per assicurare che il programma sia economicamente fattibile e sostenibile anche a livello finanziario e politico. Il progetto potrebbe fungere da catalizzatore per altri programmi pan-africani, che colleghino l'Africa centrale all'Africa occidentale, e al Sahel, generando occasioni di sviluppo agroindustriale.

Un secondo progetto di rilevanza strategica è quello riguardante il lago salato Chott el Jerid, interno alla Tunisia. È in una zona minacciata dall'avanzamento del deserto. L'idea, vecchia di quasi 150 anni, sarebbe di costruire un canale navigabile che lo colleghi al Mediterraneo, distante circa 25 km. Così le acque, fluendo lungo il canale, andrebbero a riempire il bacino lacustre, realizzando il sogno di un mare nel deserto. Si calcola che il conseguente sviluppo agro-industriale, turistico e abitativo potrebbe creare fino a 50 mila nuovi posti di lavoro.

Finanziare questi due grandi progetti sarebbe il modo più serio, più utile ed efficace di "aiutarli a casa loro". Altrimenti la crisi migratoria continuerà a mietere vittime innocenti con la gravissima perdita di energie umane e produttive per i paesi di loro provenienza. Sarebbe bello se l'Italia riuscisse a diventare la guida per l'Europa di tali concrete politiche di sviluppo.

In testata: Il lago Ciad oggi. L'acqua si sta ritirando e la forte salinità del suolo rende difficile la vita sulle aree che restano allo scoperto. Foto QUALID KHELIFI/UNHCR

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi



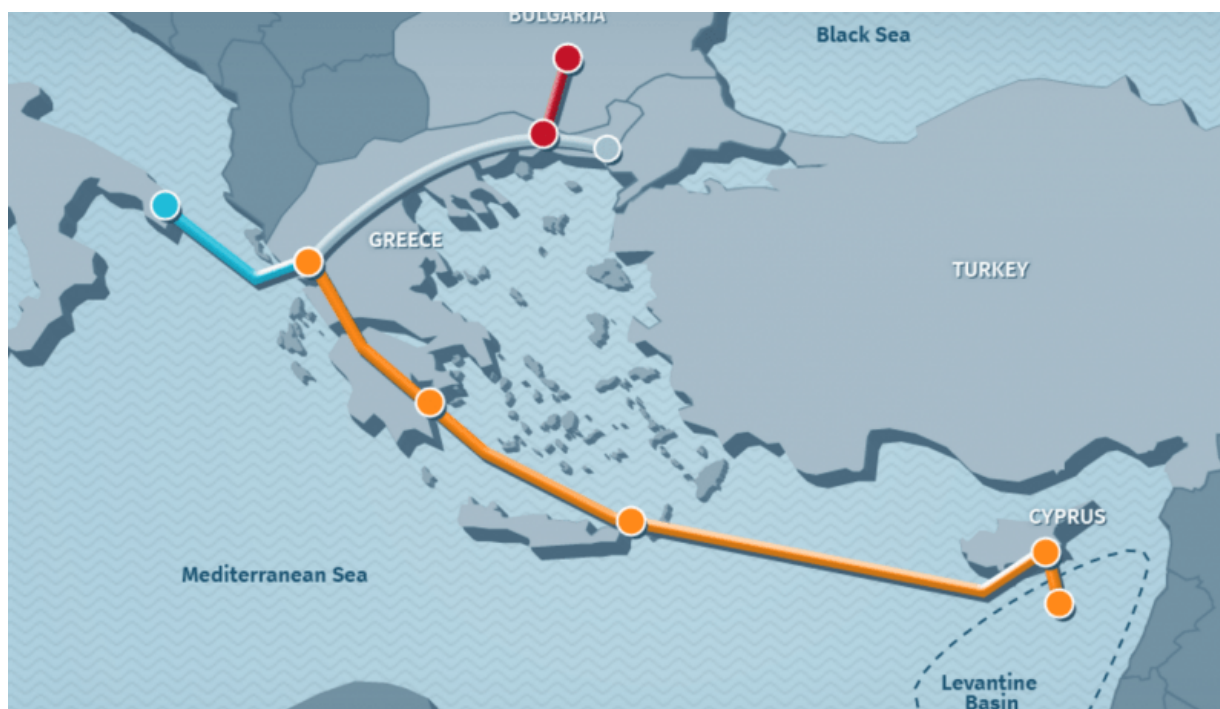
...PARTITA A SCACCHI NEL MEDITERRANEO: IL POSEIDON

Lo stato dell'arte nella situazione del Medio Oriente

Mentre il Presidente Trump sposta a Gerusalemme l'Ambasciata USA, con tutte le implicazioni politiche che ciò comporta, l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini si affretta a dichiarare di aver "... *rassicurato sulla ferma posizione dell'Ue, che lo status finale di Gerusalemme come capitale futura di entrambe gli stati, sia decisa con negoziati che soddisfa(i)no le aspirazioni delle parti*". Lo zoom politico ci riporta dunque, dal triangolo del Nord-Irak curdo verso quel versante da decenni condizionato da eventi bellici. La nostra interpretazione geopolitica vede anche nel petrolio una delle cause, neanche nascosta, di quanto si apprende nei media.

Il petrolio genesi di nuovi equilibri nel MO

Lo scacchiere del mediterraneo orientale si arricchisce di un nuovo evento. Cipro, Grecia, Italia e Israele hanno concertato il progetto di un gasdotto idoneo a ridurre la dipendenza dell'UE dalla Russia.



Il nuovo gasdotto EastMed. Dal sito IGI-Poseidon

La progettazione e costruzione sono di competenza della IGI Poseidon, *joint venture* della società italiana Edison e della società greca Depa. Il gasdotto, denominato EastMed, al termine della costruzione avrà una portata di ben 16/20 miliardi di metri cubi di gas/anno dal bacino levantino. Avrà la sorgente nel tratto di Mediterraneo tra Libano, Israele e Cipro in direzione Grecia e Italia. L'anno di esercizio definitivo è fissato nel 2025. La sua portata a regime consentirà l'afflusso di gas & greggio pari al 5% del consumo annuale dell'UE, ma ciò significa anche compensare i 100 miliardi di metri cubi all'anno che l'UE acquista dalla Russia (Andrew Rettman, EuObserver.com, 6 dicembre 2017). Il gasdotto presenta costi elevati, pari a oltre 4 miliardi di euro, sia pure con un contributo della UE di 2 miliardi di euro in conto della sicurezza energetica. Beninteso, non è dato sapere i prezzi con cui gas e petrolio saranno immessi nel mercato. Con i suoi 1.900 km è, al momento, la più lunga pipeline sottomarina al mondo e quindi presenta pari problematicità di tipo ambientale, basti immaginare un lunghissimo tunnel in fondo al Mediterraneo a rischio quotidiano di sversamenti.



Le implicazioni politiche

È il tragitto del nuovo gasdotto che induce a riflessioni di ordine geopolitico. Il tragitto sembra evitare le coste turche, quasi a conferma che il fascio degli oleodotti che attraversa quella nazione sia considerato a "rischio politico". Inoltre questo gasdotto sembra la risposta politica al suo omologo del Nord, il North Stream II, il cui tragitto evita accuratamente le coste del Nord Europa, specie quelle polacche e danesi nella sua traiettoria verso lo sbocco tedesco, nel distretto di *Greifswald*.

La seconda considerazione riguarda i Paesi *promoters*. Appare evidente che nella situazione attuale del MO, nessuno dei Paesi promotori avrebbe sviluppato questo progetto, senza l'approvazione tacita o esplicita dell'amministrazione statunitense. Inoltre si evidenzia come sia interessata anche l'Italia in questo progetto. Il gasdotto, infatti, dopo aver percorso l'intero Mediterraneo orientale in senso trasversale, dovrebbe sfociare nelle coste pugliesi.

È prevedibile dunque una nuova sollevazione della popolazione già in lotta per la foce del gasdotto TAP nella spiaggia salentina di S. Foca.

La terza considerazione è che appare improbabile che il Governo italiano non ne fosse a conoscenza. Tuttavia l'Ente nazionale di riferimento, l'ENI, non è interessata nel progetto, affidato a una struttura, la IGI Poseidon, società in joint al 50% tra Edison e la greca Depa. Il beneplacito arriva indirettamente da una dichiarazione governativa italiana. Il ministro dell'industria italiano, Carlo Calenda ha dichiarato a Roma: *"Siamo la seconda economia manifatturiera in Europa, la diversificazione e la qualità delle nostre fonti energetiche sono fondamentali per il Paese e la sua competitività"*. Il ministro, che nella compagine governativa attuale è forse colui il quale gode di maggior credito, sembra quasi voglia dire: *Diversifichiamo le fonti e con esse le industrie italiane coinvolte...* Ciò significa che il ruolo dell'ENI resta universale, ma per questo progetto forse era più adatta una Compagnia privata, quasi che questa possa essere sganciata dagli obblighi internazionali italiani.

Che sia un'operazione ormai decisa lo dimostra la firma apposta a un memorandum d'intesa sul progetto EastMed, a Nicosia, martedì 5 dicembre 2017, dai ministri dell'Energia cipriota, greca e israeliana con l'ambasciatore italiano a Cipro, in previsione di un accordo intergovernativo per il prossimo anno:

Il Progetto

... "La capacità di progettazione del progetto è stata aggiornata fino a 20 miliardi di metri cubi all'anno, al fine di consentire il trasporto di più fonti di gas, dalla Turchia / confine greco e dalla regione del Mediterraneo orientale.

La strada Il punto di partenza dell'oleodotto è la stazione di compressione, situata nell'area di Florovouni a Thesprotia (regione dell'Epiro) dove si prevede che sia collegata ad altre infrastrutture di approvvigionamento di gas come EastMed e / o IGI Onshore.

Dalla stazione di compressione, il gasdotto continuerà verso l'approdo greco da dove attraverserà la piattaforma greca, discenderà il pendio nel bacino settentrionale dello Jonio, ascenderà il versante italiano e infine raggiungerà la terraferma italiana, a est di Otranto.

Il gasdotto proseguirà poi fino alla stazione di misurazione entro i confini del comune di Otranto, dove sarà collegato al sistema nazionale di trasporto del gas nazionale.

Stato europeo Lo sviluppo del progetto Poseidon è coperto da un accordo intergovernativo tra la Grecia e l'Italia, ratificato dai parlamenti competenti.

Nel 2015, a seguito del contributo del progetto agli obiettivi europei, il gasdotto Poseidon è stato confermato come Progetto di interesse comune (PCI), incluso dalla Commissione UE nella seconda lista PCI tra i progetti del Corridoio meridionale del gas.



Il gasdotto Poseidon è stato incluso anche nell'ultimo piano di sviluppo decennale (TYNDP), in linea con l'obiettivo degli ENTSO (European Network Transportation System Operators) di creare un mercato unico europeo per il gas e una rete di trasmissione affidabile e sicura in grado di soddisfare le esigenze attuali e future dell'Europa.

Il gasdotto Poseidon ha beneficiato di sovvenzioni europee di ca. 9 milioni di euro attraverso i programmi del piano europeo di ripresa economica (EERP) e dell'energia transeuropea delle reti (TEN-E)."

Conclusioni

Sotto il profilo politico, è un progetto che non riduce certo le frizioni tra UE e la Russia. Ciò porterà a un'ulteriore divaricazione tra Paesi dell'Europa tradizionale e Paesi europei dell'Intermarium di Visègrad, che sostengono l'indipendenza energetica da Gazprom e Rosneft, le principali aziende della distribuzione dell'oil di matrice russa.

Se queste sono le caratteristiche tecniche dell'oleodotto, ben altre sono le perplessità che suscita.

In primis, il ruolo cardine di Israele in questo progetto può riaprire nuove frizioni politiche, nell'ambito della UE, specie nei rapporti con la governance palestinese. Si pone anche una questione politico-giuridica: affidare a paesi non Membri UE la gestione della distribuzione dell'energia non rientra nel piano Energia 2009 e ripropone, come nel caso North Stream II, la questione degli oleodotti off-shore.

Anche sul piano ambientale piovono le critiche: un oleodotto che attraversi l'intero Mediterraneo per ben 1900 km pone problematiche di salvaguardia che metteranno a dura prova i rapporti tra Cipro e Grecia. Peraltro non sarà risparmiato il versante italiano dove i Comuni salentini, riorganizzati in Comuni per la Costituzione, cercano di impedire, a suon di ricorsi, lo sfocio della Trans -Adriatic Pipeline (TAP), a S. Foca, e medesimo comportamento potrebbero avere verso il futuro possibile sfocio del Poseidon nei pressi di Otranto.

Fonti:

Rettmann A. *EU states and Israel sign gas pipeline deal*, EuObserver, 6 dic. 2017

IGI Poseidon *sito* <http://www.igi-poseidon.com/en/poseidon>

Aldo Ferrara



... IMMAGINANDO VERDI



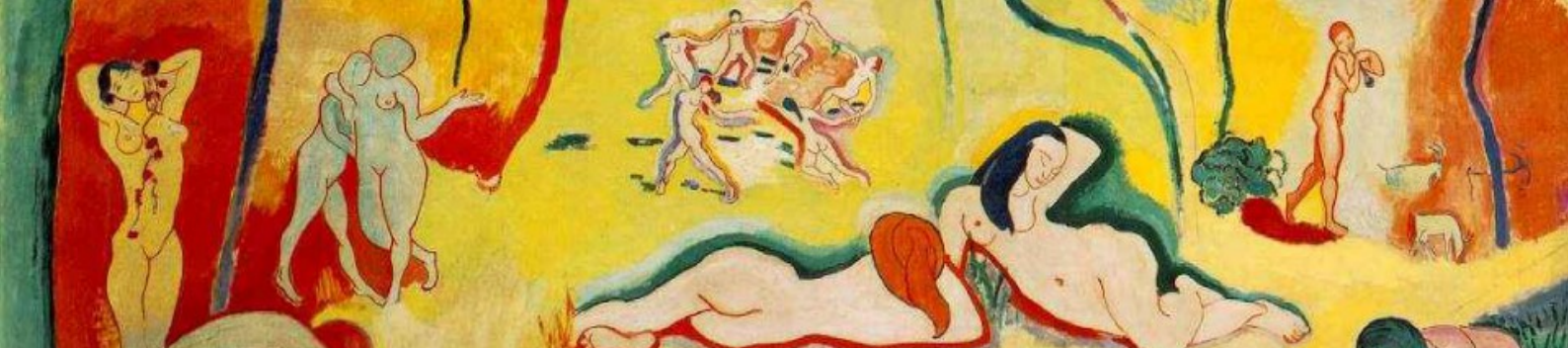
Arte contemporanea e Verdi, un modo per mostrare cosa si cela dietro l'evento corale visivo "amor Verdi pensiero" ideato dall'artista Alessandro Piccinini e curato anche dagli artisti del presenteismo Carlo Vigevani, Ugo Bongarzoni, Marina Visvi. Il progetto si pone su un filo conduttore che sta dietro le suggestioni e gli spunti emozionali provenienti dal variegato, immenso universo verdiano. Le opere di 220 artisti, tra cui Luigi Massimo Bruno, Ugo Bongarzoni, Francesco Filincieri, Antonella Catini, Franco Ferrari, Nino La Barbera, Gianleonardo Latini, Luciano Lombardi, Lillo Messina, Savatore Provino ecc. filtrate in una sfolgorante messa in scena dell'arte come strumento di seduzione, come genesi e viatico di una contemporaneità segmentata in tutte le minime pieghe della sua essenza, si manifestano in una sorta di teatro di massa per aprirsi alle più diverse espressività tecniche, ma soprattutto per portare sempre più l'arte verso la vita. In "amor Verdi pensiero" vediamo sorgere tra colori e metamorfosi comparative una versione corposa e modulata, in particolare sulla dicotomia tra interiorità ed esteriorità.

"AMOR VERDI PENSIERO"

Dal 15 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018

Biblioteca Comunale "Aldo Fabrizi"
via Treia, 14
Roma

Tel. 0645460730



...MALENA OLSSON E LA MEDUSA



Acqua, la medusa consiste quasi interamente di acqua.

È un'incarnazione del mare. Quando guardi in basso nel profondo, una bellissima medusa appare lentamente galleggiare con le correnti oceaniche. La loro forma appare come pomelli di cassetti che racchiudono la chiave di una arcaica meditazione – guarda e seguila.

Trasparente, bella, ma potenzialmente come in fiamme, perché urti-cante, a volte persino velenosa.

Guardare, ma non toccare.

Nella mitologia Medusa è una donna con orribili serpenti per i capelli con il potere di impietrire chi l'avesse guardata direttamente negli occhi.

Il magnifico quadro "La Zattera della Medusa", dipinto nel 1816 da Géricault, mostra, in definitiva, cosa può accadere se non si rispettano il potere del mare e i suoi pericoli.

Le meduse sono anche i nostri indicatori dello stato di salute dell'ecosistema marino, sia quando diventano troppo numerose che quando troppo poche.

Nella mostra di Malena Olsson alla Galleria Massenzio Arte di Roma, le Meduse fluttuano nello spazio dell'esposizione, dal pavimento al soffitto, su fazzoletti lucenti di rame smaltato sospesi nell'aria.

La sensazione che essere in mezzo al mare è chiara.

Chiara come l'acqua pulita.

Måns Holst-Ekström (Storico e critico d'arte)

MALENA OLSSON

M E D U S E

Installazione One-Day dell'Artista

Solo il 16 dicembre 2017 ore 18.00

Galleria Massenzio Arte

via del Commercio, 12

Roma

ROMA CULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



...MIGRAZIONE: L' IPOCRISIA SOVRANAZIONALI



L'Onu rimprovera l'Unione europea, giudicando "disumana" la cooperazione con la Libia per la gestione dei flussi dei migranti. Precedentemente era il Consiglio d'Europa a chiedere chiarimenti a Roma sugli accordi con la Libia nella gestione dei flussi migratori, il ministro dell'Interno Marco Minniti cerca di rassicurare il Commissario europeo per i diritti umani Nils Muiznieks, affermando di vigilare sul reale rischio di tortura o trattamenti inumani, mentre il responsabile della Farnesina Alfano cerca di tranquillizzare l'Onu volando a New York e il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani risponde indirettamente all'Onu programmando l'invio di una delegazione per verificare cosa sta accadendo.

Critiche all'Italia dopo aver lodato il suo impegno nel Mediterraneo e nell'accoglienza, nonostante la latitanza dell'Ue, oltre ad segnare il progetto dei corridoi umanitari, gestiti da comunità cristiane, come soluzione per la regolamentazione dei flussi migratori, ma ancora nessuno ha sviluppato un'iniziativa finanziata totalmente dalle associazioni, soprattutto con i fondi dell'8%, che li hanno promossi.

Le "scandenti" condizioni nei campi di "raccolta" dei profughi in Libia erano già note tanto da spingere l'Onu ad aprire un centro di transito per i profughi mentre da più parti si era chiesto l'intervento delle Ong, precedentemente accusate di essere in combutta con i trafficanti di esseri umani, nella gestione dei centri.

La confusione è tanta e pensare che solo poco tempo fa l'Onu aveva offerto ai sauditi un posto nella difesa dei Diritti umani! Precedentemente anche la Libia di Gheddafi aveva avuto l'onore di fregiarsi del titolo di difensore dell'umanità, ma d'altronde nel club di Diritti umani sono presenti anche gli Stati Uniti che della pena di morte sono grandi fautori.

Istituzioni sovranazionali che si mostrano, nel migliore delle ipotesi, confuse, appannate nel giudizio, senza una deontologia aperta al Mondo e non ostaggio degli equilibri variabili di un edificio di vetro che simula la trasparenza delle scelte.

Affidare, in piena solitudine, ad una nazione di rapportarsi con un paese senza un unico governo riconosciuto con il quale trattare è da folli o forse da saltimbanchi della diplomazia, con un ministro degli Affari Esteri latitante, specialmente quando appaiono e scompaiono altri "giocatori" per minare gli sforzi italiani e fare i propri interessi, senza guardare in faccia che siano alleati, amici o cugini.

L'accordo italo-libico si è sviluppato in mille rivoli, quante sono le realtà governative "nazionali" e locali della Libia, non sempre cristalline: un po' come la strategia diplomatica francese che non si allinea alle posizioni dell'Unione europea e agli sforzi italiani.

Gli interessi francesi vanno ben oltre ai Diritti quando c'è fare business, come la Ue, giustificando le chiusure delle frontiere ai profughi con lo sbandierare l'intento di perseguire una politica europea sui flussi migratori.

Una Francia più propensa a concorrere solitaria che a concordare con la Ue un dialogo con l'Africa, come dimostra il viaggio di Macron e Gentiloni si adegua per non trovarsi impreparato al summit Africa Europa.



Un vertice, quello Africa-EU Summit 2017, che ha affrontato, tra il 28-29 novembre



ad Abidjan (Costa d'Avorio), vari i temi: commerci, cooperazione allo sviluppo, alla sicurezza, ambiente, relazioni diplomatiche, ma soprattutto la gestione delle migrazioni, oltre che il terrorismo, definendo i ruoli per salvare, così afferma Federica Mogherini, Alto Rappresentante Ue per la politica estera, dall'inferno libico tutte quelle persone bloccate nei centri di detenzione: i paesi africani si dovranno impegnare ad accogliere i concittadini e l'Europa a finanziare i rimpatri.

L'Alto Rappresentante Ue per la politica estera ha anche affermato che la tragica situazione dei profughi in Libia era precedente agli accordi che la Ue e l'Italia hanno stipulato con le diverse situazioni politiche libiche.

Flussi migratori che sono anche nei pensieri del governo della Costa d'Avorio che ha "arruolato" rockstar e calciatori per dissuadere i giovani ivoriani, i Millennials che vanno di fretta, la cosiddetta «Génération pressée pressée», a non migrare e soprattutto a non utilizzare i barconi della morte. Non è solo un suicidio, ma si rischia di «fare gli schiavi a Tripoli».

L'Unione europea, oltre alla migrazione, dovrà, prima o poi, affrontare anche l'espansione cinese nel continente africano e il proselitismo turco.

Immediatamente dopo il summit euro-africano ecco il Rome MED – Mediterranean Dialogues (30 novembre al 2 dicembre 2017), con la partecipazione di esponenti di governo e rappresentanti di organismi internazionali, oltre che di società, ad essere un'altra occasione per confrontarsi sui temi della sicurezza e della migrazione.

Il Dialogo mediterraneo è servito al vicepremier libico Ahmed Maitig a minimizzare le polemiche sull'accordo firmato con l'Italia sulla migrazione e rilanciandolo come modello per altri paesi europei, perché la Libia cerca altri partner, scherza sulla competitività italo-francese nel tessere duraturi rapporti economici, ma guardando il filmato della Cnn sulla compravendita delle persone non si può dimenticare che la Libia non ha firmato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati del '51.

D'altronde quanti altri paesi dell'area MENA (Middle East and North Africa – Medio Oriente e Nord Africa)? Certamente non i paesi della penisola arabica o gli iracheni, iraniani e siriani.

Gianleonardo Latini

Qualcosa di più:



Africa: una scaltra "Democrazia"
Africa: attaccati al Potere
Africa: le Donne del quotidiano
Le loro Afriche: un progetto contro la mortalità materno-infantile
Africa: i sensi di colpa del nostro consumismo
Solidarietà: il lato nascosto delle banche
I sensi di colpa del nostro consumismo
Le scelte africane

Migrazione | Conflitti e insicurezza alimentare
Migrazione in Ue: il balzello pagato dall'Occidente
Migrazione: Un monopolio libico
Migrazione: non bastano le pacche sulle spalle
Migrazione: umanità sofferente tra due fuochi
Migrazione: Orban ha una ricetta per l'accoglienza
Aleppo peggio di Sarajevo
Migrazione: La sentinella turca
Migrazione: Punto e a capo
Migrazione: Il rincaro turco e la vergognosa resa della Eu
Europa: la confusione e l'inganno della Ue
Europa e Migrazione: un mini-Schengen tedesco
Migrazione: Quando l'Europa è latitante
Un Mondo iniquo
Rifugiati: Pochi Euro per una Tenda come Casa
Siria: Vittime Minori
Europa: Fortezza d'argilla senza diplomazia
La barca è piena
Il bastone e la carota, la questione migratoria



..... BANDIERE



In merito alla bandiera del Reich esposta in camerata dal carabiniere di Firenze e ben visibile dalla strada è stato scritto molto. Da parte mia osservo che, se il carabiniere si è comportato male, neanche i suoi superiori fanno bella figura: la camerata di una caserma è soggetta a continue ispezioni, per cui è impossibile che nessuno si sia mai accorto di quel vessillo appeso al muro. Forse nella caserma della Folgore ci sarà anche di peggio, ma almeno non è in vista strada.

Sia chiaro: la bandiera incriminata non è quella nazista con la svastica al centro, ma quella del Reich, ovvero la formazione statale che ha governato la Germania dal 1871 al 1918, retta da un imperatore e governata da un cancelliere in parte svincolato dal parlamento.

Storicamente, le navi della marina tedesca quella bandiera hanno continuato a sventolarla in mare aperto anche dopo quella data, in disprezzo sia della Repubblica di Weimar che del Terzo Reich di Hitler. Altro che neonazismo! Come si vede, i simboli possono cambiare significato politico e per questo vanno storicizzati: tanto per rimanere a casa nostra, il tricolore con lo stemma sabauda storicamente da emblema del Risorgimento alla fine è divenuto il simbolo della complicità fra il Re e Mussolini, tant'è vero che l'Italia dal 1948 è una repubblica. C

Se poi ora la bandiera del Reich sia usata dai gruppi neonazisti europei è affar loro, lo definirei addirittura un falso ideologico, esattamente come le croci celtiche che col nazismo e il fascismo non hanno nessun vero legame storico, a differenza delle rune e della svastica. Trovo invece sconveniente che un carabiniere che ha giurato fedeltà alla patria non senta il bisogno di appendere al muro il tricolore e provi invece attrazione per un vessillo che non lo riguarda. E se afferma anche di studiare storia moderna all'università e di essere un appassionato del settore, a maggior ragione dovrebbe essere cosciente della riformulazione ideologica in chiave neonazista dei simboli politici della Germania imperiale. Siamo dunque di fronte a una cultura superficiale, come superficiali sono stati i suoi superiori.

Ma è stato anche superficiale il comunicato dove si legge che esporre simboli del fascismo è reato per i civili ma non per i militari: per evitare fraintendimenti, più correttamente si doveva scrivere – come è stato fatto in seguito – che tale reato è di competenza dei tribunali ordinari, essendo la giurisdizione del codice militare di pace circoscritta ai reati specificamente militari, come l'insubordinazione e la diserzione. Al massimo il carabiniere rischia un provvedimento disciplinare.

Marco Pasquali



... GANGS OF NEW... LAVEN



Come avrete notato il titolo rimanda al famoso film di Martin Scorsese, a sua volta tratto dal libro di Herbert Asbury, "Le gang di New York: una storia informale della malavita". Citazione non casuale questa perchè è lo stesso Jon Skovron, autore del libro qui recensito, a citare il romanzo New Yorkese nei ringraziamenti.

Andando con ordine però iniziamo col dire che, a differenza del film e della storia di New York, il romanzo di Skovron intitolato "Il potere e la vendetta" è un cento per cento fantasy condito da pirati, stregoni, esseri abominevoli, sacerdoti guerrieri e chi più ne ha più ne metta. L'ambientazione poi è ovviamente immaginaria e senza tempo. Cosa c'è in comune allora con "Gangs of New York"? Bè... le Gangs appunto. In questo immaginario luogo chiamato New Laven dove è ambientata gran parte della storia, la legge se la fanno le varie Gangs che lo abitano, da Quartiere Paradiso a Capo Martello tanto per citarne due. Ed è in mezzo a questa lotta tra gang che si incontrano i protagonisti del romanzo, Red e Hope, il primo noto come il più famoso ladro di Quartiere Paradiso, la seconda è invece una formidabile guerriera in cerca di vendetta. Vendetta contro chi? Ovviamente contro gli stregoni cattivi chiamati Biomanti che, al soldo dell'impero, si divertono a sterminare interi villaggi (tra cui quello di Hope) alla ricerca di un'arma segreta. Arma segreta? Certo, perché l'autore per non farci mancare nulla ha messo in sottofondo una misteriosa minaccia proveniente da chissà dove, anticipata ma mai spiegata, che probabilmente sarà protagonista dei prossimi due seguiti. Avete capito bene, trattasi di trilogia, la buona notizia però è che entrambi i romanzi successivi al presente sono già scritti e pubblicati in terra d'autore, si tratta quindi di aspettare traduzione e pubblicazione italiana da parte, presumibilmente, dalla stessa casa editrice Armenia che ha curato l'edizione di "Il potere e la vendetta".

Entrando nello specifico del romanzo iniziamo col dire che, nell'ormai vastissimo panorama fantasy editoriale, è sempre piacevole trovare nuove storie con contenuti diversi e dai ritmi sostenuti, una di quelle storie dove "una pagina tira l'altra". Sarà il caratteristico lessico inventato dall'autore di cui tra poco parleremo, saranno le avventure piratesche che hanno sempre il loro fascino, o saranno forse questi luoghi ben descritti tali da trascinare il lettore tra le vie malfamate di New Laven, insomma, con un po' di tutto Skovron è riuscito a dare vita ad un interessante universo.

Come avrete capito la storia non si ferma mai, ed è anzi fatta di storie nella storia perché se è chiaro quale sia il fine del racconto, sono altresì belle le vicende che, prese singolarmente si susseguono collegandosi l'una con l'altra, partendo dalle storie individuali di Red e Hope fino al loro congiungimento, per proseguire poi verso un primo epilogo che apre le porte alla vera e propria lotta contro l'impero.



Si parlava del lessico perché, con tanto di vocabolario a fine racconto, l'autore ha pensato bene di inventare un modo tutto loro di parlare dei personaggi che, tra Vag, Pat, Tom, Molly, Voltolare, Pisc'inferno e chi più ne ha più ne metta, riesce anche a strappare sorrisi per il modo in cui utilizza queste parole. Val la pena di sottolineare che dopo poche pagine il vocabolario serve a ben poco perché i contesti parlano e spiegano da sé il senso di ogni parola.

Non meno interessanti dei due protagonisti sono i personaggi di contorno che si uniscono ai due nella loro imprese disperate, tra i quali si evidenzia Sadie La Capra, citata anch'essa nei ringraziamenti per una presunta reale esistenza.

"Il potere e la vendetta" è un libro corposo con le sue 500 e passa pagine che scorrono veloci in capitoli abbastanza brevi e ben inframezzati dai cambi di scena. Forse non sarebbe stata malvagia come idea quella di lasciare come titolo il suo originale "Hope and Red", ma è appunto solo un'idea che non va per nulla ad intaccare il buon prodotto finale.

Jon Skovron è nuovo sul mercato editoriale italiano ma non su quello americano, suo paese d'origine, dove ha già pubblicato in passato alcuni romanzi per ragazzi. Sarà il tempo a dirci se anche qua riuscirà a raccogliere il suo seguito, l'inizio sembra promettente.

Alessandro Borghesan

Titolo: Il potere e la vendetta
Serie: L'Impero delle Tempeste
Titolo originale: Hope and Red – The Empire of Storms, book 1
Autore: Jon Skovron
Traduttore: Ileana Appino
Editore: Armenia Pan Geo (collana Fantasy), 2017, pp. 542

EAN: 9788834431917



..... TURCHIA: IN BARCA ALLA BIBLIOTECA DI CELSO



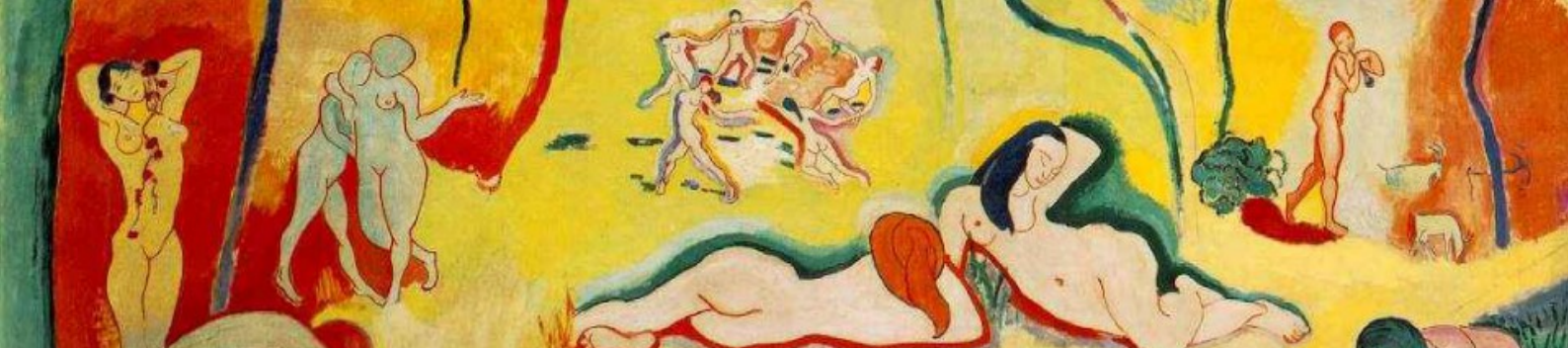
Fare della spianata di Efeso un'oasi archeologica collegata al Mar Egeo è uno dei sogni da Terzo Millennio della cangiante Turchia di Erdoğan. Il governo del premier Yıldırım, tramite l'apposito ministero che cura acque e foreste, ha lanciato un concorso per la realizzazione di un canale che porti direttamente dalla costa il turismo in visita allo storico sito. E' previsto lo scavo di poco più di sei chilometri di canale e un'apposita commissione dovrà scegliere fra 35 progetti. Afferma un comunicato ufficiale: *"Un ingresso della lunghezza di seicento metri, in struttura di pietra locale, permetterà l'accesso di yacht e imbarcazioni con una zona di ancoraggio. Accanto sorgerà un ponte per veicoli e pedoni, e mentre le perforazioni geologiche sono terminate ci si appresta a decidere chi eseguirà i lavori"*.

L'idea non è nuova, circolava sin dagli anni Novanta, lanciata dal partito repubblicano della municipalità di Selçuk, cui appartiene il distretto.

E' stata rispolverata e inserita nei mega progetti di modernizzazione che hanno caratterizzato i governi dell'Akp da quando Erdoğan, da sindaco di Istanbul è diventato primo ministro, quindi presidente di una nazione che, sulla sua spinta, ha trasformato la Costituzione in un presidenzialismo fortemente accentratore. Secondo i sostenitori un innovatore, restauratore invece – e non in senso architettonico – per i detrattori Erdoğan si è speso moltissimo per trasformare il volto del Paese anche attraverso grandi opere. Tutto è partito da Istanbul, metropoli-simbolo della rinnovata Turchia, cui il presidente tiene in particolar modo, considerandola naturale proscenio della sua ascesa al potere.

Dal 2007 sono sorti: il secondo aeroporto (Sabiha-Gökçen nella Istanbul asiatica), ulteriori ponti sul Bosforo e il tunnel sotterraneo, il secondo canale che smaltisce il traffico navale da e verso il Mar Nero. La smania di cambiamenti che lasciano il segno ha rappresentato la delizia e la croce per il suo propugnatore. Le accuse di tangenti che hanno seguito certi lavori rappresentano uno dei problemi politici con cui Erdoğan s'è scontrato negli ultimi anni. Ne è coinvolto il clan familiare, col figlio, fratello e cognato dello statista nel sospettato ruolo di collettori dei guadagni straordinari, e depositi bancari ben celati nel paradiso fiscale dell'isola Man.

Solo i gravosi problemi che il coriaceo politico turco ha dovuto affrontare nelle crisi internazionali (guerra in Siria) e interne (ripresa dello scontro coi kurdi, tentato golpe contro di lui, attacchi terroristici) hanno messo in secondo piano la vicenda della presunta corruzione, che egli taccia di congiura politica. Attualmente il progetto del canale verso Efeso non è implicato in nessuno scandalo, però trova perplessità in alcuni



studiosi che temono lo squilibrio di un sottosuolo che si è conservato per millenni. Geologi fanno notare come l'intera regione su cui insiste il sito archeologico sia un terreno di riporto.

E c'è chi lancia quest'allarme: con la creazione del naviglio i tratti più invasivi del traffico turistico, che ora si svolgono a Kuşadası (dal controllo passaporti alla presenza di botteghe di souvenir) si riverserebbe sulle banchine dell'area archeologica, facendo perdere al luogo la magia di un'estatica apparizione. Eppure non contenti, sfrenati sostenitori dell'innovazione sotto braccio a fociosi impresari prevedono un ulteriore "servizio": l'aeroporto di Efeso. Rombante, presso le colonne della mitica Biblioteca.

Enrico Campofreda